

«Criminalità ai massimi Ma senza indulto...»

Ligotti e Pagano, due esperti spiegano cosa accadrà
«Non è vero che l'attesa della clemenza fa salire i reati»

di Susanna Ripamonti / Milano

INDULTO Nel 1992 la Commissione europea contro la tortura, dopo un'ispezione nelle carceri, ammonì l'Italia per le condizioni inumane in cui vivevano i detenuti che - dissero i commissari Ue - equivalevano alla tortura.

Da allora la situazione non è migliorata. Il

provvedimento clemenziale approvato ieri in via definitiva al Senato, è una scommessa ancora tutta da giocare. Abbiamo chiesto al sottosegretario alla giustizia Luigi Ligotti e a Luigi Pagano, Provveditore regionale della Lombardia per l'amministrazione penitenziaria, di chiarire alcuni dei dati tecnici che fanno più discutere. Ecco le loro risposte.

1) È la prima volta che si fa un indulto con uno sconto così alto?

Per Ligotti «sicuramente sì», ma Pagano ricorda che l'indulto del 1990 era associato all'amnistia, che, estinguendo tutti i reati che prevedevano pene fino a un massimo di 4 anni e «aveva ampliato gli effetti del provvedimento».

2) Quanto si risparmia per ogni detenuto che viene scarcerato?

Ligotti riferisce un dato calcolato sulla media nazionale: «un detenuto costa allo Stato 120 euro al giorno». Questa cifra è più elevata in Lombardia: 200 euro al giorno. Ma non si possono fare calcoli da massaia: «In queste cifre spiega Pagano - è compreso il costo del mantenimento della struttura carceraria, che ovviamente non viene azzerato dalle singole scarcerazioni. Ciò che è importante è che questo provvedimento ci consente di ottimizzare i costi e di evitare sprechi».

3) Questo risparmio sarà azzerato dall'inutile spesa per i processi in corso, che rischiano di concludersi con pene già graziate?

Ligotti: «Chiariamo un equivoco: l'indulto si riferisce ai comportamenti e non alle sentenze. Sarebbe incostituzionale stabilire che per un determinato delitto, commesso entro il maggio del

2006, si può beneficiare dell'indulto e quindi di uno sconto di pena di tre anni, se si è già stati condannati, mentre non se ne ha diritto se la condanna definitiva non è stata ancora emessa. Si creerebbe una disparità di trattamento, a fronte dei medesimi delitti e il singolo sarebbe penalizzato dalle lentezze della giustizia. In ogni caso i processi servono ad accertare la verità, le pene accessorie, pecuniarie e i risarcimenti non vengono cancellati e per condanne superiori ai tre anni, la pena residua deve essere scontata nelle forme previste dalla legge».

4) Quante persone realmente usciranno dal carcere?

«In Lombardia - spiega Pagano - usciranno 2000 detenuti su 8750, ovvero tutti coloro che hanno una pena residua inferiore ai tre anni. Parliamo quindi di detenuti che già attualmente non avrebbero dovuto essere in carcere, perché per loro, la legge Simeone-Saraceno, approvata nel '98, prevedeva l'affidamento ai servizi socia-

li. Di fatto però, coloro che hanno potuto beneficiare di questa legge, sono persone che hanno strutture d'appoggio o risorse economiche per vivere autonomamente fuori dal carcere. I più poveri, i più emarginati, gli stranieri, non avevano possibilità di accesso a pene alternative. Con l'indulto, queste persone che in carcere non dovevano esserci, potranno uscire per fine pena. A questi si aggiungono 2500 detenuti, che già scontavano esternamente pene alternative».

A livello nazionale saranno 12 mila a beneficiare immediatamente del provvedimento di scarcerazione, mentre per altri 15 mila decadono le misure detentive alternative al carcere. Ma il calcolo va fatto in prospettiva: «Per tutti coloro che sono incarcerati per reati per i quali è previsto l'indulto - precisa Ligotti - la detenzione si accorcia di tre anni e dunque verranno rimessi in libertà nei prossimi anni, appena matureranno i requisiti. A questi si aggiunge un numero indeterminato di persone per le quali non è stata emessa una sentenza definitiva o addirittura di persone che hanno commesso reati, entro il maggio del 2006, ancora non scoperti».

5) Ma le persone che attualmente sono affidate ai servizi sociali, resteranno senza supporti e senza controllo. Non aumenta il

Alto il numero di reati esclusi. Nel '90 esclusa solo l'associazione per delinquere di stampo mafioso, il 416 bis



L'interno di un carcere Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

rischio di recidiva?

Pagano: «Noi ovviamente non li abbandoneremo: con gli enti locali e con le organizzazioni che operano in carcere stiamo valutando, caso per caso, gli interventi possibili per aiutarli a trovare una casa e un lavoro. Ma il rischio di recidiva esiste per qualunque tipo di scarcerazione, con

Nel 1992 la Commissione europea contro la tortura ammonì l'Italia per le condizioni inumane in cui vivevano i detenuti

o senza indulto. Un depotenziamento della criminalità possiamo averlo solo se il carcere è in grado di svolgere la sua funzione trattamentale, rieducativa. Oggi, chi è in galera, chiuso in una cella con altre dieci persone, quando esce non è migliore di prima. La vera scommessa è quella di riuscire a gettare le basi per il futuro, in una prospettiva in cui ciò che ci preme è la sicurezza sociale. Questo provvedimento ci consente di decongestionare il carcere, di mobilitare risorse e di ottimizzare gli interventi. Non è una misura risolutiva, ma solo un nuovo punto di partenza».

6) È vero che i provvedimenti di indulto emessi in passato erano estesi a un numero

maggiore di reati?

Ligotti: «Il provvedimento attuale esclude i reati di mafia, terrorismo, pedofilia, violenza contro minori, usura, reati associativi, mentre nel '90 era esclusa solo l'associazione per delinquere di stampo mafioso, il 416 bis».

7) È vero che generalmente, in prossimità di un indulto aumentano i reati comuni?

Ligotti: «Credo che sia un nesso del tutto indimostrato. Attualmente i detenuti sono 61 mila: la popolazione carceraria non aveva raggiunto queste soglie dal dopoguerra. Da 16 anni non ci sono provvedimenti di clemenza e come si può vedere, in questo periodo, la criminalità ha raggiunto il suo massimo storico».



FEDERAZIONE DS FERRARA
0532784411
segreteria@dsonline.ferrara.it

amare
vitalia
amare

iparchi

FESTA DE L'UNITÀ
DEI PARCHI
COMACCHIO (FERRARA)
4 - 20 AGOSTO 2006
LIDO DI POMPOSA



DIPARTIMENTO
AMBIENTE



VENERDI 4 AGOSTO

ore 21,30

«Chi ben comincia è a metà dell'opera»

La politica del governo di centrosinistra per il rilancio del sistema aree protette

Roberto Della Seta
presidente Legambiente
Gianni Piatti
sottosegretario Ambiente

Giuseppe Rossi
direttore Federparchi
Enzo Valbonesi
resp. Aree Protette DS

Lino Zanichelli
assessore ambiente dell'Emilia Romagna

LUNEDI 7 AGOSTO

ore 21,30

«Se son rose fioriranno»

Il sistema dei Parchi per nuove opportunità di lavoro

Cesare Damiano
Ministro del Lavoro

Patrizio Mecacci
responsabile Lavoro Sg

Fabrizio Vigni
portavoce Sinistra Ecologista
Valter Zago
presidente Europarc Italia

MARTEDI 8 AGOSTO

ore 21,30

**«Il lupo perde il pelo ma non il vizio»
La gestione della fauna in Italia: associazioni ed enti a confronto**

Presentazione rapporto sulla fauna a cura dell'Osservatorio Nazionale sulla Gestione Faunistica promosso da Legambiente e Arcicaccia

Luigi Bertone
dirigente Federparchi

Marco Ciarafoni
Esecutivo Sinistra Ecologista
Nino Morabito
responsabile Biodiversità Legambiente

Alfio Sanchini
presidente Atc Siena 19

Diego Tommasi
ass. Ambiente Calabria,
coordinatore Comm. ambiente
Conferenza Regioni

Osvaldo Veneziano
presidente Arcicaccia

MERCOLEDI 16 AGOSTO

ore 21,30

**«WWF, Politica e ambiente.
Bilancio della legislatura 2001-2006»**,
Gaetano Benedetto
(a cura di), Ed. Ambiente

Presenta
Franco Ferroni
responsabile Programma Mediterraneo WWF

GIOVEDI 17 AGOSTO

ore 21,30

«Una rondine non fa primavera»

Comunità agricole, Aree protette e Biodiversità un nuovo modello di gestione

Mauro Ferrari
consiglio nazionale CIA

Fausto Giovanelli
consiglio nazionale DS
Esecutivo SE

Giorgio Piazza
consiglio nazionale
Coldiretti

Guido Tampieri
sottosegretario
alle Politiche Agricole

VENERDI 18 AGOSTO

ore 21,30

«Parchi, a che punto siamo?»

Renzo Moschini,
Edizioni ETS, 2006-07-26

Presenta l'autore
Renzo Moschini

SABATO 19 AGOSTO

ore 21,30

«Rapporto annuale di Legambiente 2006. L'ambiente in 100 numeri»

Istituto Ambiente Italia, Edizioni Ambiente, 2006

Presenta
Massimo Serafini
segreteria nazionale
Legambiente

DOMENICA 20 AGOSTO

ore 21,30

«Italia da salvare, Scritti civili e battaglie ambientali»
Giorgio Bassani,
Einaudi, 2005

Presenta
Carlo Ripa di Meana
presidente di Italia Nostra

